

1 gennaio 2017

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Regina della Pace

Accogliamo questo nuovo anno come *kairòs*, grazia da non perdere, nella speranza e responsabilità personale e comunitaria, fondando la nostra risposta e impegno operativo nella certezza che *Dio dona la pace in terra agli uomini perché li ama tutti* (Lc 2,14)! Sarà la Parola di Dio l'inizio fecondo del Nuovo Anno e sarà la Sua Parola luce per i nostri passi e guida sicura nel nostro camminare, cadere, rialzarsi e riprendere sempre, con la fiducia nel Suo amore e con coraggio della fede, il nostro pellegrinaggio verso il compimento, nelle Sue misericordiose mani.

La Pace è dono per una vita riconciliata e più fraterna e non è solo assenza di guerra o di conflitti. Non è, neanche, compromesso, armistizio o cessazioni di ostilità. Nasce ed è frutto dell'amore con cui siamo amati da Dio, al Quale si risponde con lo stesso amore che dobbiamo portare gli uni per gli altri. La Pace vera e duratura si fonda sulla misericordia di Dio, che sempre perdona e riabilita, è Suo dono di misericordia offerto *'a tutti gli uomini che Egli ama'*. Tutto, però, *'dipende'* dalla nostra risposta e dalla nostra responsabile disponibilità di attualizzarlo nell'armonia, che nasce dal perdono vicendevole, dalla comprensione fraterna e dall'aiuto reciproco. La Pace non la genera *'la buona volontà degli uomini'*, che rimane una condizione essenziale ed indispensabile per accoglierla e viverla, ma resta dono dell'amore di Dio con cui da sempre e per sempre ci ama. Anche, per la Pace, dono esclusivo di Dio, come per tutti i Suoi doni, deve esserci la nostra libera risposta responsabile, coerente e perseverante.

Maria, Regina della Pace, è il modello più riuscito di creatura che, accogliendo *'il Principe della Pace'*, diviene maestra e guida che può condurci, se la seguiamo, per sentieri di giustizia e di amore



a conseguire la vera Pace, *Shalom* che è Cristo Gesù. *AccogliamoLo*, dunque, come Maria, Sua Madre, *custodiamolo* nel cuore e *confrontiamoci* con Lui, correggendo, in noi, tutto ciò che *non combacia* con la Sua Parola e le Sue azioni. Come Maria, la Madre Santissima, impariamo a seguire, più da vicino, Gesù, immettiamoci sulle Sue orme e sui sentieri del Suo Vangelo per offrire *benedizione* e *pace* vera e duratura, *Cristo Gesù*, al mondo, che pace e futuro non può avere senza di Lui, nostra Pasqua e nostra Pace!

Oggi, **Giornata della Pace**, ci vogliamo interrogare: *Come* vogliamo e dobbiamo accogliere questo grande Dono di Grazia, e *come* sperimentarlo, custodirlo e viverlo? *Come* e *con* Maria, dobbiamo accogliere Gesù, nostra Pace e Pace per il mondo intero e dobbiamo rimetterLo al centro della nostra vita, quale Luce e Speranza, perché vivendo di Eucaristia, *Parola* di verità e *Pane* di vita, ogni giorno, possiamo *confrontarci* (symballein di Maria) e *modellare* il nostro agire, il nostro pensare, il nostro amore, con il Suo *Amore*, con il Suo *Pensare* e con il Suo *Agire*. E come i *Pastori* che, dopo aver visto e sentito, rimettiamoci in cammino, senza indugio, per le vie del mondo, a *raccontare* e *testimoniare* quale amore nutre per noi Dio nel Suo Figlio benedetto nei secoli. Se lasciamo regnare questo Bimbo in noi; se ci lasciamo affascinare e prendere da Lui, come i pastori e Giuseppe; se *ascolteremo* la Sua Parola e *vedremo*, con gli occhi del cuore, tutto ciò che Egli compie e *come* lo compie e *perché* lo compie e se custodiremo *'ogni cosa'* nel cuore, come Maria, meditando *'ciò che abbiamo visto e udito'*, confrontandolo con la nostra vita, come Lei ci ha insegnato con il suo esempio, allora, certamente, la Sua Pace regnerà nel cuore di ciascuno di noi e, perciò, in tutti noi, perché Egli è la nostra Pace, la nostra Vita e la nostra Gioia.

Prima Lettura Nm 6,23-27 ***Il Signore ti benedica e ti custodisca, ti faccia grazia e ti conceda pace***

Benedire è comunicare il dono di Dio, la Sua vita e il Suo amore, pietoso e misericordioso. È il Signore a *parlare* direttamente a Mosè e ad ordinargli di *parlare* ad Aronne, ai suoi figli,

riversando su di loro la Sua *Benedizione*, la Sua *Grazia* e la Sua *Pace*. È il Signore che benedice il Suo popolo e lo custodisce, e fa risplendere per loro e su di loro, il Suo volto e, in loro, pone il Suo *Santo Nome* per riempirli di Grazia e di Pace.

Il Soggetto Fonte della *Benedizione-Custodia-Grazia* e *Pace* è il Signore, Yhwh! Mosè, Aronne e noi, siamo solo *messaggeri fedeli* e *servitori*

riconoscenti! *Attenzione!* Qui non si tratta di un semplice *augurio* e pio *desiderio!* Qui, tutto deve intendersi all'*indicativo* concreto e realizzato: *il Signore ti benedice, fa grazia, ti conduce, ti custodisce, fa risplendere il Suo volto per te e su di te, pone il Suo nome su di te ed è la tua pace!* Il compito affidato ai sacerdoti, al v 27, è espresso al *futuro* nella terza persona plurale, ed è la promessa rassicurante che tutte le volte che pronunceranno benedizioni sul popolo, nel Suo nome, il Signore, in ogni tempo e sempre, le attualizzerà, rivolgendo il Suo volto su di loro, facendo risplendere per loro e su di loro la luce del dono della Sua grazia e della Sua pace.

Il Signore ti conceda pace, shalom, tutti i *beni messianici*, destinati a cambiare il mondo e la storia degli uomini. Il Signore, certamente, continua a 'concederci' la Sua pace, manca, ancora, la nostra risposta, la nostra accoglienza, il nostro piccolo contributo, che è indispensabile e necessario, però, perché questo Suo dono diventi anche nostro dono, grazia e pace per tutti '*gli uomini che Dio ama*'.

Salmo 66 **Dio abbia Pietà di noi e ci benedica**

Su di noi faccia splendere il Suo volto; perché si conosca sulla terra la Tua via, la Tua salvezza.

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché Tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Con la preghiera fiduciosa, il Salmista, riprende e continua l'invocazione della benedizione a Dio, pietoso e misericordioso sul Suo popolo, la Sua luce e gloria risplendano sul Suo volto e tutta la terra riconosca la Sua grazia e la Sua salvezza che è per tutte le Nazioni, chiamate a gioire per la *rettitudine* e *giustizia*, con cui governa la terra. Tutti i popoli sono invitati a riconoscere la

grandezza della Sua gloria e ad unirsi nella lode, nella certezza e fiducia che il Signore mai farà mancare la Sua benedizione, la Sua grazia e la Sua pace su di loro. La gioia, che siamo invitati a cantare, è *universale*, perché la salvezza non è solo offerta ad Israele, ma sarà di tutta l'umanità, in Gesù Cristo, Salvatore e Redentore di tutti gli uomini.



Seconda Lettura Gal 4,47
Non sei più schiavo, ma figlio ed erede per grazia di Dio

Il Mistero dell'Incarnazione manifesta e rivela la Volontà salvifica di Dio su di noi: ci invia il Suo Figlio per riscattarci e liberarci dalle schiavitù e farci diventare figli ed eredi con Lui della vita eterna. È lo Spirito del Figlio di Dio, nato da Maria (*donna*) e sotto la Legge, che il Padre ha mandato a noi, 'nella pienezza dei

tempi', per riscattarci e renderci Suoi figli, attraverso lo Spirito del Figlio, riversato nei nostri, il Quale ci abilita a farci 'gridare', insieme con Lui: **Abbà! Padre!**

Pleroma è la pienezza dei tempi! È il tempo del compimento delle attese messianiche, che solo Dio sceglie e decide quando e come (v 4a) mandare il Figlio, incarnato in una donna e nato sotto la Legge (v 4b), per riscattarci dalla Legge, e darci una nuova identità di figli adottivi (v 5).

Dio mantiene tutte e sempre le Sue promesse e le realizza nel Figlio, che vuole che si immerga nella natura umana, fragile e debole, impotente e precaria, (*nato da donna*), e nella concretezza sociale di un determinato periodo storico, dominato dalla Legge, che mai, però, potrà riscattarci dal peccato. Solo il Figlio di Dio, che prende carne nel grembo di una creatura della nostra stirpe, ci riscatta con la Sua carne e il Suo sangue, liberandoci dalla schiavitù della legge e facendoci divenire, in Lui e per mezzo di Lui, figli adottivi. Il Verbo, Figlio di Dio incarnato nella nostra miseria, non vi si perde e non vi si annulla, ma la libera, la risolve e la ricolma della Sua pienezza, riconciliandola nell'infinita misericordia del Padre Suo e dandoci la **nuova identità** di figli adottivi, perché riscattati dal dono della Sua vita. Si immerge nella nostra debolezza e precarietà,

per farci riemergere dalla nostra miseria, sulla quale Dio Padre sempre si china per riportarci nelle braccia della Sua misericordia (*Misericordia et misera!* cfr il Battesimo). Il Figlio di Dio, dunque, si fa carne 'per riscattare' la carne (l'uomo) e dargli una *nuova identità*, quella di figlio. Paolo insiste non tanto sulla *adozione legale*, ma sulla 'figliolanza' (*hyiothesia*), intesa come nuova 'identità' di figlio e, perciò, anche come nuovo 'stato' di erede, motivato e fondato sulla 'prova' che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio che ce Lo fa riconoscere e amare come nostro 'Abbà, Padre' (v 6) e che anche ci fa eredi per Sua grazia (v 7).

Vangelo Lc 2,16-21 **Compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù**

L'azione (**actio**) dei pastori e la contemplazione (**contemplatio**) di Maria, il Suo ascolto attento e meditativo, nel fermarsi per confrontare, cioè, tutte quelle cose con la Parola vivente e incarnata, sono due aspetti dinamici ed indispensabili della vita cristiana, missionaria e pastorale. Il primo aspetto, l'azione, è conseguenza del secondo, che è e rimane sempre il *prioritario*. Senza la 'contemplazione', non c'è azione e la *contemplatio* deve, necessariamente, compiersi nell'*actio* conseguente e fedele. Il brano è lo stesso che è stato



proclamato e meditato a Natale, nella Messa dell'Aurora, con l'aggiunta di un versetto, il 21, che racconta '*compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo, prima che fosse concepito nel grembo*'.

In questa conclusione, Luca richiama tutta la nostra attenzione su Gesù e il Suo nome, che condensa e rivela la Sua missione di 'Riscattatore' e 'Salvatore'. L'Evangelista non pone l'accento tanto sul rito della circoncisione, con il quale Egli si sottopone alla Legge levitica (Lv 12,3), ma sul Nome Gesù ('Dio salva') che gli fu dato e che era stato annunciato e stabilito prima che fosse stato concepito. È Dio Padre a decidere e a stabilire la missione del Figlio, fatto nascere 'da donna' e sotto la legge, 'per riscattare quelli che erano

sotto la legge e ricevessero l'adozione a figli' (*seconda Lettura Gal 4,5*).

Prima, Giuseppe e, poi, Maria si mettono da parte e, al centro della nostra contemplazione, Luca rimette l'iniziativa salvifica di Dio, che per mezzo del Suo Figlio Unigenito, si è incarnato nella nostra Umanità per risollevarla dalla sua caduta e nella nostra Storia per illuminarla e guidarla sui Suoi giusti sentieri di pace e di amore universale. La circoncisione è 'segno-sacramento' della fedeltà di Dio nella Sua Alleanza con il Suo popolo, per mezzo del Figlio, al Quale 'fu messo nome Gesù', com'era stato chiamato dall'Angelo, prima che fosse concepito nel grembo (v 21). Tutti verbi al passivo che hanno come Soggetto, unico ed assoluto, Dio che vuole salvarci e manda il Suo Figlio, la Sua Parola vivente, che s'incarna nella nostra umanità e si immerge nel nostro tempo e nella nostra storia, per compiere la Sua volontà che è la salvezza di tutti gli uomini, attraverso la Sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione!

Lasciamoci, ancora, arricchire dallo Spirito Santo di nuova luce e fervore. Cominciamo dallo *stupore-timore* iniziale, che si traduce presto in decisione pronta e immediata ad andare a *vedere* ed *udire*, 'senza indugio', 'senza più aspettare', spinti e sorretti dalla fede nelle parole

dell'annuncio dell'Angelo. Credono, perciò, decidono di andare, 'in fretta' (*spéusantes*), perché ardono dal desiderio di vedere e accogliere 'il segno'. Vanno non per vedere se c'è il segno, ma Chi è e cosa significa questo Segno. 'Andarono senza indugio', perché hanno creduto e accolto l'annuncio di gioia e di pace dell'Angelo. Anch'essi vogliono essere coinvolti e trasfigurati dal Bambino che trovano in fasce ed è deposto in una *mangiatoia* con Maria e Giuseppe. Vogliono vederLo, udire quello che di Lui dicono, per riferirlo, poi, a tutti e 'stupirli', *testimoniando* che quello che l'Angelo aveva loro annunciato, è stato pienamente realizzato, *partecipando* loro la grazia, la pace e la speranza, offerte da questo Bimbo in fasce e deposto in una mangiatoia, *contemplato* e *custodito* da Giuseppe e da Maria. *Vedono, ascoltano, riferiscono e testimoniano* il

Mistero di questo Bambino, che tutti stupisce e meraviglia. Lo *stupore* e la *meraviglia* di fronte al Mistero che ti sorprende, sono i *preamboli* che muovono *all'ascolto* che rende possibile l'atto di fede.

Questo Bimbo non finirà mai di stupirci e meravigliarci, a cominciare proprio da Giuseppe e Maria, perché questo Evento salvifico li ha totalmente coinvolti e attivamente resi partecipi (v 33). Tutta la Sua vita, quella 'nascosta' prima, e quella 'pubblica', poi, è tutta una *Meraviglia!* In tutto ciò che dice (cfr Sinagoga di Nazareth, Lc 4,22) e in tutto ciò che compie, fino a porre interrogativi pieni di stupore (Mc 4,41: 'Chi è, dunque, costui al quale, anche, il vento e il mare obbediscono?') e di ammirazione (Mc 7,37: 'ha fatto bene ogni cosa...'), che aprono all'ascolto e conducono all'atto di fede (Mt 27, 54b: 'davvero Costui era Figlio di Dio').

I **Pastori**, dopo aver ascoltato e accolto l'annuncio dell'Angelo, partirono, *in fretta* e *senza indugio*, andarono a 'vedere' il Segno. Lo cercarono e dopo averLo trovato e riferito tutto di Lui, se ne tornarono, glorificando e lodando Dio, per *testimoniare* ed essere *missionari* di gioia e di speranza per tutti! **Maria** (certamente, insieme con **Giuseppe**), custodiva (*synterein*) e meditava (*syμβάλλειν*) 'nel Suo cuore' 'tutte queste cose' (*τὰ ρημάτα*). Maria, la Donna e Madre, riesce a 'registrare' tutto quello che vede e che sente, per metterlo, poi, 'insieme' e farlo 'combaciare' con la sua vita e cominciare a comprendere 'tutto' quel Mistero di quel **Bimbo Dio** che si è fatto uomo in Lei per salvare l'Umanità ferita, offesa e perduta. Comincia, ora, Maria nel Suo '*syμβάλλειν*' quotidiano, a dover *comprendere* che quel Figlio, nel quale Dio vuole salvare l'uomo, non sarà mai 'suo', che dovrà soffrire, insieme con Lui, la vera Vita e la vera Luce che, è venuta nel mondo, che è stato fatto per mezzo di Lui, ma il mondo non Lo ha conosciuto e '*venne tra i Suoi, e i Suoi non L'hanno accolto*' (Gv 1, 4.9-11) e, sotto la croce, insieme con Lui, dovrà ridonarLo a Dio per la nostra salvezza. Maria ci ha dato Gesù nel mistero del Natale, e Gesù, morente sulla croce *per noi*, ci



ha lasciato Maria, **Madre benigna e misericordiosa** di tutti noi peccatori!

L'Angelo, i Pastori, Giuseppe e Maria: tutti per Gesù! Tutti fanno la propria parte, chiamati a lasciarsi coinvolgere operativamente in questo Mistero. Tutti si lasciano illuminare e prendere da questo Bimbo, che è annunciato, accolto, testimoniato, contemplato e custodito nel cuore! È il Bambino che li unisce, li fa agire in sintonia con il Suo amore salvifico, li accorda e li accomuna nella *sinfonia* che unisce cielo e terra dell'eterno '*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che Egli ama*' (Lc 2,14). Giuseppe, Maria, i pastori, gli Angeli e il Bambino, che giace in una mangiatoia, quale 'Pane' donato da Dio per essere spezzato, oggi e sempre, sull'altare, quale nutrimento di salvezza per ogni uomo. Questo 'Pane da spezzare' e

questo 'Vino da versare' su quest'altare è per ciascuno di noi il Natale/Pasqua di ogni giorno, fino al compimento del tempo della Sua venuta.

**50ª GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE
LA NON VIOLENZA:
STILE DI UNA POLITICA
PER LA PACE**

Facciamo della non violenza attiva, il nostro stile di vita. Che siano la carità e la non violenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e internazionali...

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla Sua proposta di non violenza.

'Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo'. (Madre Teresa, Discorso per il Premio Nobel, 11 dicembre 1979).

Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società.

'Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla'.

Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità non violente, che si prendono cura della casa comune.

(Dal Messaggio di Papa Francesco, 8 dicembre 2016)